

Belluno 2023

16-18 GIUGNO



REGIONE DEL VENETO



Provincia
belluno
dolomiti



COMUNE DI
BELLUNO



RADUNO TRIVENETO 3° RGPT A.N.A.



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu

SCEGLI UNA STORIA DIVERSA



 **PREALPI SANBIAGIO** 
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

DAL 1894 NELLE NOSTRE FILIALI

BAGNOLO DI SAN PIETRO DI FELETO / BELLUNO / BIBIONE / BIGOLINO DI VALDOBBIADENE / BRESEGA DI PONSO / CAMPAGNA LUPA / CAORLE / CAPPELLA MAGGIORE / CARCERI / CAVALLINO TREPONTI / CEGGIA / CESAROLO / CESSALTO / CIMADOLMO / COL SAN MARTINO DI FARRA DI SOLIGO / CONEGLIANO / CORBANESE DI TARZO / CORDIGNANO / CORNUDA / DOLO / ESTE / FELTRE / FOLLINA / FOSSALTA DI PORTOGRUARO / GORGO AL MONTICANO / GRUARO / JESOLO / LAVISANA / LIGNANO SABBIA D'ORO / LUGUGNANA DI PORTOGRUARO / MARENO DI PIAVE / MEDAGLINO SAN VITALE / MESTRE / MONTANER DI SARMEDE / MONTEBELLUNA / MOTTA DI LIVENZA / MUSSETTA / NOVENTA VICENTINA / ODERZO / ORMELLE / PASIANO DI PORDENONE / PEDEROBBA / PIEVE DI SOLIGO / PORTOGRUARO / REFRONTOLO / REVINE LAGO / RONCADE / SACILE / SAN DONÀ DI PIAVE / SAN FIOR / SANTA MARGHERITA D'ADIGE DI BORGO VENETO / SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO / SANT'URBANO / SEDICO / SUSEGANA / TARZO / TEGLIO VENETO / TREVISO / VEDELAGO / VILLA ESTENSE / VILLORBA / VITTORIO VENETO.

bancaprealpisanbiagio.it

Info utili



Belluno 2023
**RADUNO
TRIVENETO**
3°RGPT A.N.A.
16-18 GIUGNO



IAT Belluno - Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica
Via Duomo, 2 - Belluno - Cell. 3342813222

Sezione Alpini di Belluno
Via A. Tissi, 10 - Belluno - Tel. 0437 942447
(dal lunedì al sabato dalle 09:00 alle 11:30
e dal 1 giugno anche il pomeriggio dalle 15:00 alle 17:00)
preferibili comunicazioni tramite email a: belluno@ana.it

Sito della Sezione di Belluno www.belluno.ana.it
Sito Triveneto 2023 www.radunotriveneto2023.it

Diretta della sfilata ed ampia copertura
degli eventi del raduno:



Hanno Collaborato:



internet
SPRINGO

**PRESIDENTE
NAZIONALE A.N.A.**



Sebastiano Favero



Il raduno del Terzo Raggruppamento è sempre un'occasione fantastica per apprezzare appieno che cosa significhi il rapporto di un territorio con le "sue" penne nere.

Credo che in nessuna altra parte del Paese sia possibile cogliere con tale forza i sentimenti che legano gli alpini alla gente: non c'è famiglia, non c'è comunità che non abbia a che fare, per parentela o vicinanza di azione, con la nostra bellissima Associazione.

Lo si vede anche nei numeri, sia delle penne nere che a migliaia e migliaia danno vita agli eventi preparatori del raduno e alla sfilata conclusiva, sia, soprattutto, delle persone che in quegli eventi e lungo i percorsi si assiepano e delle autorità territoriali che ci manifestano sempre la loro vicinanza.

È un rapporto quasi atavico, questo, che viene da molto lontano: dalle tracce di dolore, sacrificio ed eroismo della Grande Guerra, che in queste

terre ha avuto il fulcro del suo sanguinoso sviluppo, ma anche da quelle della solidarietà e della capacità di operare, che si sono estrinsecate al massimo livello in occasione del terremoto del 1976, ma che, attraverso anche l'opera diurna e costante della nostra Protezione civile continuano e si confermano.

Sono certo che la Sezione di Belluno, con la sua bella storia ormai ultracentenaria, saprà onorare al meglio l'impegno assunto per questa importante occasione, seconda per rilevanza e dimensioni solo all'Adunata nazionale: del resto l'esperienza fatta poco più di un decennio fa è lì a testimoniare che, dalle parti degli alpini della Cadore e nella terra del 7° Reggimento, l'alpinità è qualcosa di più di un sigillo di garanzia.

Per questo, nella fiduciosa attesa di incontrarci ancora a Belluno, non mi resta che augurare a tutti buon lavoro e buon raduno.

E, come sempre, viva l'Italia e viva gli alpini!



**PRESIDENTE DELLA
SEZIONE A.N.A. DI BELLUNO**



Lino De Pra



Carissimi Alpini, Artiglieri da montagna, Genieri e Trasmittitori Alpini,

giunga a Voi tutti il più cordiale saluto, mio personale e di tutta la Sezione Alpini di Belluno 1921-2021.

A Voi il nostro più cordiale benvenuto nella Città di Belluno in occasione del Raduno del 3° Raggruppamento "Triveneto" che si svolgerà dal 16 al 18 giugno 2023.

È un appuntamento molto atteso da tutta la Sezione Alpini di Belluno, era stato proposto per celebrare il Centenario della Sezione nel 2021, ma poi tutto si è protratto ed ora siamo qui, ancora più entusiasti di poterVi ospitare e presentarVi un programma che possa, in ognuno di Voi, suscitare delle emozioni e suscitare dei ricordi.

In quest'anno 2023 ricorre il 60° anniversario del disastro del Vajont: non potevamo restare indifferenti in quello che è stato l'impegno, il sacrificio e lo stato d'animo vissuto dai soccorritori Alpini, sia di leva che in congedo, nei tanti giorni seguiti al 9 ottobre 1963.

Abbiamo voluto far conoscere alle generazioni più giovani, e rinnovare in coloro i quali hanno ricordi di quei giorni, quella che è stata una grande prova di coraggio nell'affrontare le situazioni difficili e che poi è diventato un modo di essere, una forma di impegno verso coloro che si trovano in grave disagio ed in emergenza.

Nelle tre giornate ci saranno momenti di festa, di condivisione e di memorie, grazie ad occasioni che dimostreranno ancora una volta che essere

Alpini ci rende speciali, che lo stare assieme e rinnovare i nostri ricordi, portare avanti il nostro impegno quotidiano nel sociale ci gratifica e ci fa stare bene.

Sono questi gli obiettivi sui quali abbiamo iniziato ad organizzare questo che per la Sezione di Belluno è il secondo Raduno di Raggruppamento celebrato nella nostra Città decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Per noi sarà la nostra piccola Adunata Nazionale, dati gli spazi che la Città può offrire, ma pur di garantire una adeguata ospitalità abbiamo cercato di ampliare le aree disponibili, portando sul Colle del Nevegàl alcune cerimonie del sabato mattina e favorendo poi l'arrivo dei numerosi cori alpini nelle località limitrofe, perché per tutti sia una grande festa nel segno della vera e cordiale alpinità.

Mi auguro, e lo spera tutta la Sezione di Belluno, che possiate vivere e condividere dei giorni particolarmente intensi, in particolare per chi ha fatto il servizio militare nelle caserme del Bellunese sarà un ritorno a casa e un rinnovarsi di tanti ricordi.

I giovani non hanno più questa opportunità e scelta di vita, ma attraverso il nostro comportamento esemplare potranno avvicinarsi ai nostri Gruppi e condividere i valori alpini che hanno reso unica ed apprezzata la nostra Associazione.

Nell'attesa di ritrovarci numerosi, a Voi tutti il mio caloroso saluto ed un abbraccio alpino.



**PRESIDENTE DELLA
REGIONE DEL VENETO**

Luca Zaia



Ringrazio, innanzitutto, la Sezione Alpini di Belluno per l'impegno profuso nell'organizzazione del Raduno del 3° Raggruppamento Alpini Triveneto in una città che da anni si colloca statisticamente ai primi posti a livello nazionale per qualità della vita, oltre che per bellezza paesaggistica, essendo nel cuore delle Dolomiti, patrimonio dell'Umanità Unesco.

In un periodo storico come quello che stiamo vivendo, purtroppo anche in aree non così lontane dalle nostre, si leva ancora più forte l'esempio degli Alpini e il loro messaggio di pace e di libertà, di solidarietà e di fratellanza.

Gli Alpini sono, infatti, costantemente disponibili nell'aiuto alle comunità, i primi ad arrivare e gli ultimi ad andarsene in occasione di grandi emergenze, come la tragedia del Vajont e la più recente tempesta Vaia, ma non solo. Sono persone coraggiose animate da spirito di collaborazione, da senso civico, da determinazione, capaci di sa-

crificio e sempre presenti dove è richiesto il loro sostegno.

Come dico sempre se non ci fossero bisognerebbe inventarli. Sono fonte inestimabile di profondi valori come il rispetto delle regole, l'amicizia, la disciplina ma anche una passione per ciò che rappresenta la Penna Nera.

Sono, inoltre, un patrimonio prezioso per la nostra Regione, i custodi della nostra identità e della nostra memoria storica.

Il Raduno, oltre a essere un momento di convivialità, rappresenta anche un'occasione per le giovani generazioni di conoscere e riflettere sul nostro recente passato.

Concludo nel porgere il saluto della Regione del Veneto e mio personale agli amici Alpini, alle loro famiglie e ai presenti.

Buona festa a tutti!

SINDACO DI BELLUNO



Oscar De Pellegrin



Cari alpini,

grazie. Grazie per onorare Belluno con il grande Raduno del 3° Raggruppamento Alpini "Triveneto": per la nostra comunità la vostra presenza è importante. E non lo è solo per il clima gioioso, di festa, che la tre giorni porterà con sé, né per la moltitudine di gente attesa. Lo è, prima di tutto, per i valori che voi rappresentate.

Voi, alpini, rappresentate l'essenza della nostra Nazione: la forza, la determinazione, la solidarietà e la fiducia reciproca. Siete i custodi della montagna, della natura e della libertà, incarnate la storia e la cultura delle nostre terre, i valori della nostra gente e quello che vogliamo trasmettere alle nuove generazioni.

Voi siete l'esempio di come va vissuta la vita: con coraggio, con spirito di sacrificio, con umiltà, con altruismo, con passione e vero senso di comunità. Con semplicità.

L'Alpino è un uomo che ha scelto di servire la sua Patria, senza chiedere nulla in cambio. È un uomo che ha deciso di mettere al centro della sua vita i valori della solidarietà, dell'abnegazione

e dell'amore per il prossimo. La storia degli alpini è la storia del nostro Paese, una storia fatta di sacrifici e di vittorie, di dolore e di speranza, di obiettivi raggiunti insieme e di valori. Quei valori che stanno alla base delle nostre comunità e che vogliamo trasmettere ai nostri ragazzi.

Gli alpini ci insegnano che non c'è nessuna sfida che non possiamo affrontare insieme, che non c'è nessuna montagna che non possiamo scalare, se siamo uniti e determinati.

Voi, sempre pronti ad aiutare il prossimo e ad intervenire tempestivamente in occasione di emergenze, portando supporto umano e competenze, ci dimostrate che la vera ricchezza della vita non sta nel possesso di beni materiali, ma nella condivisione dei valori che ci fanno sentire parte di una comunità.

Per questo il Raduno di giugno sarà per tutti noi importante. In un momento in cui le nostre comunità e gli enti locali sono chiamati a fronteggiare molte sfide, la vostra presenza sarà un segno di speranza e di fiducia nel futuro, sarà l'esempio concreto di un popolo che non si arrende e non perde mai la sua umanità.

**PRESIDENTE DELLA
PROVINCIA DI BELLUNO**



Roberto Padrin



Se c'è un copricapo militare famoso, noto, conosciuto e apprezzato universalmente, è quello con la penna nera. Segno di riconoscimento glorioso degli Alpini. Ma non è per quella penna o per la foggia del feltro che è famoso. Lo è per la straordinaria storia di chi lo porta. Per l'impegno e l'abnegazione che gli Alpini hanno sempre profuso, prima come corpo militare, oggi come ineguagliabile esempio di volontariato a servizio delle comunità locali. Dove c'è bisogno - che sia il luogo di un cataclisma, una città distrutta dal terremoto, un evento sociale e culturale, o una sagra - loro ci sono. E dove ci sono gli Alpini, tutto funziona a meraviglia.

È quindi con grande piacere - e insieme un onore - che saluto il Raduno del 3° Raggruppamento Alpini "Triveneto", che per tre giorni si terrà a Belluno. Da sempre terra di Alpini, la nostra Provincia ha ospitato generazioni di soldati di leva che qui venivano a formarsi nelle caserme che oggi sono chiuse, ma da cui continuano a spirare storia, tradizione e grande senso civico. E sempre accoglierà con un sentito ringraziamento gli Alpini, per il loro impegno, per il loro servizio e per l'esempio che offrono alle nuove generazioni.

Benvenute tra le Dolomiti, penne nere!

**RADUNO 3RGPT
BELLUNO
16-18 GIUGNO 2023**



**Benvenuti
Alpini!**



Belluno, città splendente

NOTE STORICHE

Possibili origini celtiche sono riconoscibili nella radice **bel-* con il significato di "brillante" e *dunum* "centro fortificato", pertanto Belluno è la "Città splendente".

Capoluogo dell'omonima provincia sorge a quota 389 m s.l.m. Nel territorio comunale di 147,22 kmq. insistono una trentina di frazioni, ovvero borghi minori di insediamenti di pregevoli architetture rurali. Al 31 gennaio 2023 gli abitanti erano 35.464 per una densità di 240,89 ab. kmq. Un antico blasone (detto) popolare recita *Bèl Belùn... secondo a nessun!*, ovvero Bella Belluno, come nessun'altra città!

Le primissime popolazioni del luogo furono quelle pre-indoeuropee prima del 3000 a.C. e i Paleoveneti giunsero dalla pianura padana risalendo la valle del Piave. I primi insediamenti umani individuati nel territorio di Belluno risalgono alla prima metà del I° millennio a.C. All'incirca in tale periodo (tra 800 e 400 a.C.) il territorio bellunese subì l'invasione dei Galli e tracce celtiche si trovano nella toponomastica e nello stesso nome della città.



Non ci sono dati precisi sulla fondazione della città, ma pare che essa sia stata fondata tra il 220 e il 200 a.C., quindi precedentemente alla conquista romana, la quale iniziò nel Triveneto nel 181 a.C. con la fondazione di Aquileia. Circa tra il 40 ed il 10 a.C. *Bellunum* (nome romano della città) divenne *municipium* romano facente parte della *Regio X Venetia et Histria* e assegnato alla tribù *Papiria*.

Nel corso delle invasioni barbariche (Visigoti, Vandali, Eruli, Unni e Ostrogoti di Teodorico), la città conobbe vari domini e sotto la dominazione longobarda fu *sculdascia* dipendente dal ducato di Ceneda. In seguito fu dominata dai Franchi e poi subì continue invasioni da parte delle città contermini o da parte di potenze straniere, come Ezzelino III da Romano, i Caminesi, gli Scaligeri, i Visconti e i Carraresi. Tale periodo di forte instabilità politica terminò con l'atto di sottomissione spontanea alla Repubblica di Venezia nel 1404.

Tra il XV e il XVI secolo combatté contro le truppe di Massimiliano d'Asburgo e poté poi godere di relativi periodi di pace sino alla caduta della Serenissima. Con l'avvento di Napoleone la città divenne capoluogo del Dipartimento della Piave e, con il trattato di Campoformio (1797), passò al dominio asburgico entrando a far parte del Regno Lombardo Veneto sino al 1866 quando per plebiscito entrò nel Regno d'Italia.

Nel corso della prima guerra mondiale la città conobbe la pesante occupazione austro-ungarica (il cosiddetto *an de la fan*) e dal settembre 1943 all'aprile 1945 fu incorporata nell'Alpenvorland del Terzo Reich subendo una nuova e tragica occupazione. L'eroico comportamento dei bellunesi valse la concessione della medaglia d'oro al valor militare. Belluno fu "Città Alpina dell'Anno" nel 1999 e oggi fa parte del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

BELLEZZE NATURALI E ARTISTICHE

Tra le prime si annoverano l'Alpe del Nevegàl (v. pag. 13), il Gruppo della Schiara (v. pag. 14), il biotopo della zona umida delle fontane di Nogarè e il canyon naturale del Bus del Busón (insediamento paleo veneto).

Tra le seconde i Musei Civici con la Pinacoteca a Palazzo Fulcis e la sezione archeologica nel Palazzo dei Giuristi. Opere di vari autori, da Paris Bordone e Palma il giovane ad Andrea Brustolon, si trovano nella Basilica di S. Martino, che sorge accanto al campanile di Filippo Juvara (sec. XVIII), e nelle chiese di S. Stefano (XV-XVI sec.) e S. Pietro (XIV sec. e ricostruita nel XVIII).

Da segnalare il palazzo dei Rettori (oggi Prefettura, XVI sec.), il Monte di Pietà (sec. XVI), il palazzo dei Vescovi (oggi Auditorium, sec. XII), il Teatro Comunale di Giuseppe Segusini (sec. XIX). Da ricordare poi che, città turrita in epoca medievale, oggi rimangono in Belluno soltanto le vestigia del Torrione e quelle del Castello di città oltre alle porte Rugo (sec. XIII e successive trasformazioni) e Dojona (sec. XIII e successive trasformazioni), mentre porta Dante, già Porta Ussolo, fu restaurata nel 1865 e dedicata al Sommo Poeta.



Nei secoli hanno dato lustro a Belluno: Pierio Valeriano, umanista e notaio pontificio; Sebastiano Ricci, caposcuola della pittura veneta del '700; Andrea Brustolon, scultore detto il "Michelangelo del legno" (sec. XVII-XVIII); papa Gregorio XVI, al secolo Bartolomeo Alberto Cappellari (sec. XIX); Tomaso Antonio Catullo, naturalista e rettore dell'Università di Padova (sec. XIX); Aristide Gabelli, pedagogista (sec. XIX); Giovanni De Min, pittore (sec. XIX); Ippolito Caffi, pittore (sec. XIX); Ugo Fasolo, scrittore e critico (sec. XX); Dino Buzzati, scrittore (sec. XX); Pierina Boranga, pedagoga (sec. XX); Rodolfo Sonego, saggista e sceneggiatore cinematografico (sec. XX); Beniamino Dal Fabbro, critico e scrittore (sec. XX); Mario De Biasi, fotografo e reporter (sec. XX). Per vicende familiari nel secolo XX vi nacque l'attore Marco Paolini, mentre vi trascorsero la loro infanzia gli scrittori Pier Paolo Pasolini e Giuliano Procacci.

MECCANO STAMPI

**COSTRUZIONE STAMPI
STAMPAGGIO TECNOPOLIMERI**

9 OTTOBRE 1963 - 9 OTTOBRE 2023

Vajont, per non dimenticare ...

Alle 22.39 del 9 ottobre 1963 si consuma al Vajont la più grande tragedia nella storia delle Alpi: l'enorme frana, già da tempo in movimento, si stacca con uno schianto pauroso dal fianco del monte Toc, piombando in un unico blocco nelle profonde acque del bacino artificiale.

La velocità elevatissima di caduta, fa sì che la montagna, dopo aver toccato il fondovalle, prosegua la sua corsa risalendo per 140 metri oltre la quota della diga sul versante opposto sino a lambire le prime abitazioni di Casso. 50 milioni di mc d'acqua schizzano fuori dall'invaso: una parte si dirige verso Erto, il paese si salva grazie ad uno sperone di roccia che lo protegge, ma l'onda si porta via tutte le frazioni del piccolo Comune costruite sulle sponde del lago; la parte maggiore dell'onda, dopo aver scavalcato la diga, si incunea nella stretta forra del Vajont acquistando velocità e potenza inaudite e piombando come un maglio sulla sottostante valle del Piave: in pochi minuti i ridenti paesi di Longarone, Pirago, Rivalta, Vajont, Faè, Villanova, La Punta e parte di Codissago con le relative infrastrutture vengono annientati.

L'alba del 10 ottobre sorge su una spianata livida di sterminio, su una necropoli di macerie e di melma, dove tutto è morte e desolazione: travolti dalla furia delle acque, 1910 esseri umani, denudati e subito rivestiti di solo fango, ricoperti di detriti o trasportati anche a decine di chilometri di distanza, vengono in pochi minuti derubati della vita, della dignità della morte e, per molti di loro, anche di una cristiana sepoltura poiché i loro corpi non saranno mai ritrovati. La maggior parte di queste innocenti vittime riposa nel Cimitero Monumentale Vittime del Vajont a Fortogna.

La macchina dei soccorsi si mette in moto nella notte stessa, organizzata ed efficace: migliaia di militari delle varie Armi sia nazionali che di altri Stati, raggiungono in breve tempo il luogo dell'immane catastrofe dove ogni forma di vita e di attività umana è scomparsa, portando una grandissima testimonianza di amore, di solidarietà e di professionalità.

Per giorni e giorni, interi reparti di alpini, in gran parte giovani in servizio di leva, Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco si prodigano nell'opera di soccorso più difficile e dolorosa: la ricerca delle quasi duemila salme disperse dentro e fuori l'area devastata.

Inizia così, per molti alpini, il servizio di leva ...
Servizio ed esperienza che non dimenticheranno mai ...



LONGARONE

I luoghi della memoria del Vajont

I luoghi della tragedia, simboli di quell'immane evento ed i luoghi che nel tempo hanno permesso il perpetuarsi della Memoria attraverso immagini, reperti e ricordi, sono oggi i tasselli di un unico ed articolato itinerario che costituisce un percorso nello spazio e nel tempo utile a conoscere, capire ed imparare; la Memoria non è una cortina stesa sulle vicende del passato che ne richiama il ricordo, è piuttosto, in questo caso, la necessità di riportare alle coscienze gli insegnamenti che scaturiscono da una tragedia nazionale causata dall'inettitudine e dall'irresponsabilità dell'uomo.

MUSEO LONGARONE VAJONT, ATTIMI DI STORIA

Il Museo è locato dal maggio 2009, al piano primo del Centro Culturale di Longarone, in Piazza Gonzaga, n.1. Si sviluppa seguendo la cronologia degli eventi; attraverso foto, reperti e totem multimediali, si ripercorre l'excursus storico dell'evento Vajont con immagini della Longarone dagli inizi del '900, la progettazione e realizzazione della Diga del Vajont, il disastro ed i soccorsi e la ricostruzione della attuale cittadina. È aperto al pubblico dal martedì a domenica, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00 (orario estivo).



LA DIGA DEL VAJONT

Situata nella forra del Vajont, a 7 km dall'abitato di Longarone in direzione Erto, la diga rimane l'emblema della tragedia. Eretta alla fine degli anni '50, ha resistito alla forza dirompente dell'onda del 9 ottobre 1963. Il coronamento della diga è percorribile solo con visita guidata. (informazioni: info@prolocolongarone.it).



CIMITERO MONUMENTALE DELLE VITTIME DEL VAJONT

Situato a Fortogna, 5 km a sud di Longarone, fu realizzato all'indomani della Tragedia per accogliere le spoglie delle Vittime. Recentemente ristrutturato ed ampliato, è stato designato Monumento Nazionale nel 2003. La parte esterna del Camposanto - che accoglie 1910 cippi marmorei a testimonianza di ogni vittima - è sempre accessibile dagli ingressi laterali; il Portale informativo, che contiene una mostra fotografica e di reperti, è aperto su prenotazione con visita guidata (informazioni: info@prolocolongarone.it).



CHIESA MONUMENTALE DI LONGARONE

Si trova in Piazza Jacopo Tasso, in centro a Longarone. Costruita dopo il Disastro, sui resti del precedente edificio religioso e su progetto dell'Arch. Giovanni Michelucci, è dedicata alle Vittime del Vajont.



Per informazioni sulle visite guidate e sull'accessibilità ai Luoghi della Memoria del Vajont:

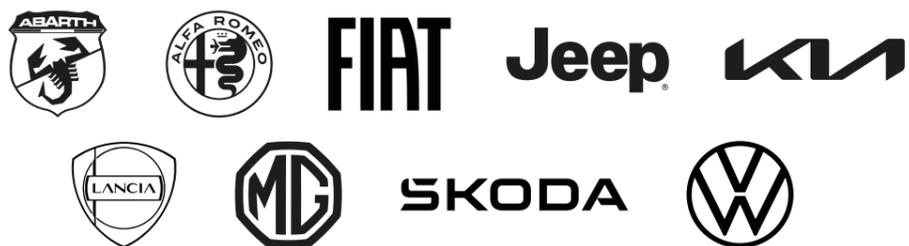
ASSOCIAZIONE PRO LOCO
UFFICIO TURISTICO DI LONGARONE - MUSEO - LONGARONE VAJONT, ATTIMI DI STORIA.
Piazza Gonzaga, n.1 32013 LONGARONE BELLUNO
Tel. 0437 770119 - Fax. 0437 576334 - www.prolocolongarone.it - info@prolocolongarone.it

DE BONA

M O T O R S



La tua Concessionaria a Belluno



Scopri anche i nostri Usati Selezionati in pronta consegna

De Bona **first**

debona.it



|| Nevegàl

L'Alpe del Nevegàl è considerata la montagna dei cittadini del capoluogo. Tutta incastonata nel territorio comunale sorge ai piedi delle Prealpi ed è posta a sud della città. Secondo fonti popolari il toponimo potrebbe derivare dalla posizione rispetto a Belluno: mostra il suo versante innevato (neve) e da lì spunta l'alba e inizia la giornata (gallo).

L'Altopiano si aggira sui 1000 m s.l.m., mentre ad est e a sud è delimitato dai monti Pascolét e Faverghèra e dai Colli Toront e Visentin, tra i 1278 ed i 1763 m s.l.m. Lo sguardo spazia sulla Valbelluna e le prime vette dolomitiche (Vette Feltrine, Monti del Sole, Schiara), si scorgono i massicci di Pelmo, Civetta e Marmolada e ad est le Prealpi dell'Alpago e del Cansiglio.

Nota stazione invernale, il primo impianto di risalita fu aperto tra l'Altopiano e il Faverghèra nel 1955, ma il turismo sciistico vi si era radicato già da tempo grazie al Rifugio Bristot. Negli anni '70 in Nevegàl c'erano ben 20 piste di discesa e 15 impianti di risalita, di cui 2 seggiovie e 13 sciovie. Nel 1985 vi si ospitò una Universiade invernale.

Suo fiore all'occhiello è il Giardino Botanico delle Alpi Orientali di circa 6,25 ettari entro la riserva naturale Monte Faverghèra tra i 1400 ed i 1600 m s.l.m. Sito ricco di specie vegetali provenienti da tutto il mondo è assai conosciuto tra gli appassionati naturalisti.

Il Nevegàl è raggiungibile principalmente attraverso la SP 31 che, partendo da Belluno, passa per la frazione di Castion, raggiunge l'Altopiano e ridiscende verso Ponte nelle Alpi collegandosi all'uscita dell'autostrada A27 a Pian di Vedoia.



IL SANTUARIO

Maria Immacolata Nostra Signora Di Lourdes



Sorto per desiderio e impegno del Vescovo di Belluno - Feltre, Mons. Maffeo Ducoli, e progettato dall'arch. Eugenio Abruzzini, il Santuario fu consacrato nel 1995; è un'ampia struttura, dotata di servizi e parcheggi, costituita da un grande portico, il campanile, la cappella del Santissimo e della Riconciliazione, la sala per gli incontri, la biblioteca, la grotta dell'Immacolata, le cappelle del S. Rosario, e la via Crucis.

Posto a mille metri, sulla splendida terrazza del Nevegàl, il Santuario è un'oasi di pace che richiama ed accoglie visitatori e pellegrini durante tutto l'arco dell'anno. Nella grotta primeggia la statua in marmo della Vergine che è stata benedetta da Papa Giovanni Paolo II nel 1992.

Di pregio le varie opere presenti di artisti contemporanei fra le quali il graffito nell'abside dello scultore Franco Fiabane, un cotto veneto del prof. Renato Varese e venti mosaici realizzati dalla Scuola di Spilimbergo.

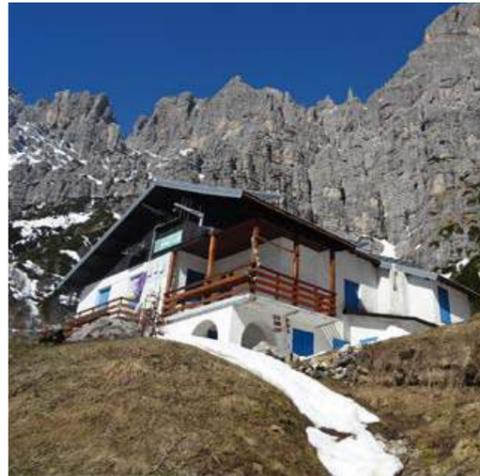


Il Rifugio 7° Alpini al Pis Pilón

Il Rifugio 7° Alpini sorge nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi fra due rami nativi del torrente Ardo e nell'anfiteatro delle imponenti pareti sud della Schiara.

Costruito con l'apporto determinante degli alpini del 7°, fu inaugurato nel 1951.

Il Rifugio 7° e la vicina capanna-bivacco "Severino Lussato" sono la base per gran parte delle principali ascensioni alpinistiche e delle traversate turistico-alpinistiche sul Gruppo dei monti Schiara, Pelf e Pale del Balcòn. Il Rifugio è punto terminale dell'Alta via n. 1 delle Dolomiti, che in circa 150 km conduce dal lago di Braies a Belluno, nonché punto di ristoro per gli escursionisti che percorrono a piedi il tragitto da Monaco a Venezia.



Il gruppo montano della Schiara

Il Gruppo della Schiara, che prende il nome dalla vetta principale (2.565 m), è un massiccio montuoso a nord della città e deriva dal dialettale *s-ciara*=anello in base ad una leggenda popolare secondo la quale S. Martino, patrono di Belluno, vi legava il cavallo.



Sito all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi è noto ad alpinisti e rocciatori per la varietà di pareti dolomitiche ad alto grado di difficoltà, sentieri, vie e ferrate. Tra queste ultime sono le ferrate "Piero Rossi" e "Luigi Zacchi" che partono in prossimità del *portón*, grotta naturale sita a poche decine di metri dal Rifugio 7° Alpini (1.502 m) per raggiungere il quale si percorre un sentiero con oltre 1.000 m di dislivello.

A quota 2.328 si giunge al bivacco "Ugo Dalla Bernardina" e poi si può raggiungere la "Gusèla del Vescovà" (2.366 m), un torrione di pietra di oltre 40 m da *gusèla*=ago per la sua caratteristica sembianza fusiforme. La prima salita in artificiale della Gusèla fu del 1909 ad opera del tenente degli alpini Arturo Andreoletti (futuro fondatore dell'Associazione Nazionale Alpini) con il tenente Carlo Sassi, il capitano Jacopo Cornaro e alcuni alpini della 64ª Compagnia del Battaglione "Feltre". L'impresa fallì e fu ripetuta nel 1913 quando lo

stesso Andreoletti, condotto dalla forte guida fassana Francesco Jori e con l'alpino Giuseppe Pascuali di Caviola, arrivò in cima.

Il versante settentrionale della Schiara, invece, è servito dal Rifugio "Furio Bianchet", sito nella radura del Pian dei Gat (1.250 m) e ideale punto d'appoggio per escursioni ed ascensioni di ogni grado di difficoltà, alcune delle quali figurano tra le più spettacolari nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

assicuratrice
VALPIAVE

NON SCIVOLARE, ANTICIPA ORA.

Da oltre 60 anni l'assicurazione
della Provincia di Belluno.

valpiave.it





Dal 1979 supportiamo le aziende con colle e adesivi specifici per ogni applicazione.

Trova l'adesivo giusto per la tua attività visitando il sito:

www.collanticoncorde.it



COLLANTI CONCORDE S.R.L.
Via Schiaparelli, 12 Z.I. - Vittorio Veneto (TV)
Tel. +39 0438 912121
E-mail: info@collanticoncorde.it

Il Cansiglio

L'altopiano del Cansiglio si estende a cavallo delle province di Belluno, Treviso e Pordenone, ma l'origine del suo nome è ancora oggetto di studio.

Numerosi sono i reperti e gli accampamenti che fanno risalire la presenza umana sull'altopiano a oltre 10.000 anni fa, quando quest'area era frequentata da cacciatori paleolitici che risalivano dalla pianura durante la stagione estiva. Gli insediamenti successivi (Paleoveneti, Romani, Barbari) vedono un avvicinamento al Cansiglio soprattutto da parte degli alpagoti. Il primo documento che cita il Cansiglio risale però al 923 d.C., quando il re d'Italia Berengario assegnò quel feudo al Vescovo Conte di Belluno. In epoca comunale passò alle "Regole della Comunità dell'Alpago", poi nel sec. XV alla Repubblica di Venezia, come "Bosco dei Dogi" o "Bosco da reme", che lo governò per circa 3 secoli. Dopo i domini napoleonico e asburgico nel 1866 il Cansiglio passò sotto la gestione dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

Oggi lassù una presenza importante è quella di Veneto Agricoltura, l'Agenzia che svolge attività di supporto alla Giunta Regionale nell'ambito delle politiche per i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Essa opera nella gestione del demanio forestale regionale, con l'obiettivo della salvaguardia e tutela di biodiversità vegetale ed animale.

In gestione a Veneto Agricoltura ci sono inoltre il Museo regionale dell'Uomo "Anna Vieceli", che funge anche da Centro etnografico e di cultura cimbra, che testimonia l'insediamento di questa comunità proveniente dall'altopiano di Asiago, e il Giardino Botanico Alpino, che racchiude più di 1000 specie rappresentative degli habitat naturali del territorio circostante, a testimoniare l'importanza e l'unicità del patrimonio naturalistico e storico del Cansiglio.



Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi



Il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi fu istituito nel 1990 ed è incluso nel sito delle Dolomiti, dichiarato Patrimonio dell'Umanità Unesco nel 2009.

Queste le sue finalità:

- tutelare i valori naturalistici, storici, paesaggistici ed ambientali e conservare i valori bio-genetici della flora, della fauna e degli aspetti geomorfologici;
- migliorare le condizioni di vita degli abitanti interessati;
- promuovere ricerca scientifica e educazione ambientale tramite la divulgazione della cultura naturalistica;
- ripristinare le attività agro-silvo-pastorali.

Il Parco ha una superficie di 31.512 ettari, interamente compresa entro la provincia di Belluno, tra i fiumi Cison ad ovest e Piave ad est, esteso a nord verso il bacino del torrente Maè e a sud nel basso Agordino.

Comprende i gruppi delle Alpi Feltrine (Vette di Feltre, Cimónega, Pizzocco, Brendòl, Agnelezzes), Monti del Sole, Schiara, Talvéna, Prampèr e Piz di Mezzodi. Sono presenti aree carsiche d'alta quota, rupi e pendici detritiche, habitat ideale per numerose specie di alta montagna.

Il territorio, eccezion fatta per le succitate aree carsiche, si presenta ricco di risorse idriche: sorgenti, paludi e corsi d'acqua tra i quali: Cordevole, Mis, Caorame, Stién (affluente del Caorame), Falcina (affluente del Mis), Ardo, Vescovà, Prampèra (affluente del Maè) che concorrono alla ricchezza biologica del Parco. Alcuni scorrono in forre profonde e tutti sono soggetti a variazioni. La flora del Parco è composta da rododendri, cardi, stelle alpine e altre piante montane, boschi di latifoglie e di conifere.

La fauna comprende, tra gli altri, marmotte, ermellini, martore, scoiattoli, caprioli, cervi, camosci, mufloni, stambecchi, cinghiali, lupi e linci; chiroteri (ad es. pipistrelli); uccelli (picchio, astore, civetta, allocco, gufo, gallo cedrone, fagiano, pernice); rettili e anfibi (tritone, salamandra, rospo, rana, vipera ecc.).

INFO: Piazzale Zancanaro, 1 - 32032 Feltre (BL) - tel 0439/3328 - mail: info@dolomitipark.it

Serigroup
circuiti stampati
www.serigroup.it

L'emigrazione del Bellunese

Dal sec. XVI in poi si ripeterono flussi migratori interni alla Repubblica di Venezia dominante l'alta valle del Piave (1404-1797). Stagionalmente artigiani valligiani di strada, per la stasi dei lavori agricoli, raggiungevano i territori della Serenissima e dell'Impero asburgico. Tornavano a casa in tempo per semina e fienagione. Caduta Venezia, varie calamità favorirono l'emigrazione di massa in Prussia (Germania), Austria e Russia per costruire grandi vie di comunicazione (v. Transiberiana) sino alla caduta di quegli Imperi ad inizio '900. Dopo l'annessione al Regno d'Italia (1866), perdurando fame e miseria, si emigrò verso l'Europa centrale fronteggiando l'incremento demografico del 130% della popolazione (1820-1921). Dagli anni '70 del sec. XIX la "Grande Emigrazione", sollecitata dal "sogno americano", spinse migliaia di famiglie oltre oceano alla ricerca dell'"eldorado". Lo spopolamento della montagna veneta gravò molto dal 1861 al 1985: emigrarono infatti quasi 30 milioni di italiani con il Nord Est - Belluno in particolare - sempre ai vertici degli espatri.

Quali sono i "volti" più noti dell'emigrazione bellunese?

Il minatore. Arte praticata da secoli nel Bellunese. Fu facile trovare lavoro nelle miniere europee e degli Stati Uniti, così come nella cantieristica per costruire dighe, strade e ponti in ogni continente.

I seggiolai (*careghète*). Soprattutto dall'Agordino operarono nella pianura padana sino ai Pirenei francesi oltre la metà del sec. XX.

Gli zattieri (*zatér*). Dalla Spagna al Caucaso i bellunesi per secoli trasportarono materiali sulle vie d'acqua.

Il gelatiere. Titolari e addetti sono attivi in tutta Europa, provenienti dalle Valli di Zoldo e Boite.

Le donne. Oltre a *filandère* e serve, le balie da latte, pure di pargoli illustri (ad es. Luchino Visconti e Rita Levi Montalcini).

Il lavoro minorile. *Ciòde* e *ciodéti* al servizio nelle case signorili e nelle aziende edili e agricole del vicino Trentino.

È una storia mai chiusa. La nuova emigrazione vede i giovani sulla via dell'estero non trovando lavoro a casa propria, ma pure per aumentare il bagaglio professionale. Non più stipati in piroscafi e treni, ma in aereo. Non più con la valigia di cartone, ma con lauree e conoscenza di più lingue.

E la storia continua...



Gadget e promozione del raduno

ANNULLO FILATELICO

Nella giornata di sabato 17 e domenica 18 giugno presso apposito stand allestito nel parco Città di Bologna, sarà possibile procedere all'annullo filatelico delle cartoline del Raduno Triveneto.

TSHIRT/BANDANA



CARTOLINE



SPILLETTE



LIBRI



Seribell
 Serigrafia e Stampa Digitale
www.seribell.it



La Protezione Civile

L'Unità di Protezione Civile della Sezione Alpini di Belluno è presente fin dagli anni '80 con l'emergenza Irpinia. Le prime squadre formatesi si sono via via ampliate ed estese a diversi Gruppi Alpini, costituendosi in Squadre o raggruppando più Gruppi Alpini in Nuclei di P.C.

Ad ogni emergenza, qualunque fosse l'allertamento, l'Unità Sezionale ha sempre risposto: presente! Negli anni è cresciuta la professionalità, anche adeguandosi agli standard richiesti di intervento con formazioni base, di sicurezza e specialistiche tra cui: l'antincendio boschivo, la squadra subacquea, la squadra alpinistica, la squadra sanitaria, la squadra logistica, il gruppo di cucina da campo, la squadra cinofila, la squadra droni, la squadra TLC, la squadra rischi idrogeologici, la squadra informatica e la squadra segreteria.



La costante crescita del numero dei Volontari, con tanti giovani che trovano nell'opera di volontariato dell'A.N.A. dei valori ai quali fare riferimento per i propri indirizzi, ha permesso di raggiungere il numero di 622 iscritti, una percentuale di oltre il 10% rispetto al totale dei Soci della Sezione.

Recentemente il servizio dell'Unità di Protezione Civile ha sviluppato un

forte impegno nell'emergenza COVID 19, un impegno che dal 25 febbraio 2020 al 31 marzo 2022 ha comportato l'effettuazione di 6.941 giornate uomo, delle quali 5.064 a favore dell'Ulss n. 1 Dolomiti con una percorrenza di 504 viaggi per un totale di km 33.363 per trasporto e consegna vaccini ai centri vaccinali.

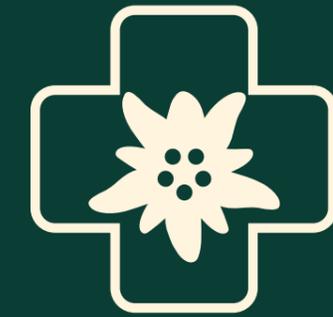
Nel corso delle varie attività 2020 sono state donate 4.650 giornate uomo, nel 2021 le giornate sono state 3.993 con un forte impegno nelle attività di prevenzione A.I.B. in Calabria, Sicilia, alluvione Stromboli, emergenza maltempo nelle Marche, nel 2022 le giornate sono state 2.625. Una forma di volontariato effettuato in forma totalmente gratuita e incentivato dalla



generosità e solidarietà che anima i nostri volontari, giovani e meno giovani a cui compete l'impegno nel rispondere ai bisogni dei cittadini ed a collaborare con le Istituzioni laddove le stesse non hanno la possibilità di intervenire. A far muovere ogni singolo volontario è il sentire il bisogno di essere utili alle Comunità, con discrezione, ma convinti che ciò che viene fatto ci arricchisce e ci gratifica moralmente.

In occasione del Raduno Triveneto sarà allestita una **esposizione di mezzi e materiali della Protezione Civile nel Parco Città di Bologna** con il contributo di diverse unità del Triveneto.

Inaugurazione: venerdì 16 giugno alle ore 17,00 presso l'ingresso sud del Parco
Apertura al pubblico della 17,00 alle 20,00 del venerdì e dalle 9,00 alle 20,00 del sabato



FARMACIE
DOLOMITI
BELLUNO - TRICHIANA - FARRA D'ALPAGO
MEL - LOZZO DI CADORE - LORENZAGO

  www.farmaciedolomiti.it

la
Cagliera
lavori boschivi

Rappresentazione teatrale

"Il corpo e l'anima"

con Sandro Buzzatti e Marina De Luca
Partecipazione del Coro Minimo Bellunese diretto da Gianluca Nicolai
Regia di Bruno Lovadina

TEATRO COMUNALE DI BELLUNO
VENERDÌ 16 GIUGNO ORE 21.00



Venerdì 16 giugno alle ore 21.00 presso il Teatro Comunale di Belluno si terrà lo spettacolo teatrale "Il Corpo e l'Anima" che rappresenterà lo spirito alpino negli anni di pace, impegno che si concretizza con il sostegno volontaristico degli alpini negli eventi calamitosi naturali con soccorso e aiuto alle popolazioni colpite, come ad esempio nella tragedia del Vajont, nel terremoto del Friuli e in altri sismi, tempesta Vaia, alluvioni e disastri in Italia e all'estero.

Umiltà e generosità degli alpini che si esprimono senza tanti clamori ma con determinazione, preparazione e concretezza senza ricercare ricompense o clamore mediatico.

Mostra fotografica
sugli interventi di soccorso del Vajont

L'onda di solidarietà

PALAZZO BEMBO - 10 /19 GIUGNO 2023

Palazzo Bembo (già Ospedale Civile di Belluno fino agli anni '70) ospita una mostra fotografica sugli interventi di soccorso a seguito del disastro del Vajont. La mostra intende ripercorrere la tragedia vista con gli occhi dei primi intervenuti sul luogo del disastro, dei quali molti alpini in armi ed in congedo; sarà allestita a cura della Pro Loco Longarone con documentazione d'immagine e con testimonianze scritte e sonore dei soccorritori gentilmente concesse dal Museo Vajont Longarone e con fotografie della raccolta di Giuseppe "Bepi" Zanfron.

Inaugurazione:
venerdì 10 giugno ore 16:00

Orari di apertura:

dal 10 al 16 giugno
dalle 16:00 alle 19:00

sabato 17 giugno e domenica 18 giugno
dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:00

Eventuali aperture su richiesta per una visita guidata a favore delle scolaresche nelle mattinate del 6-7-8 giugno.

"C'era un vento gelido, quella notte, non arrivava mai l'alba. Al primo chiarore abbiamo incontrato una persona anziana, disperata, aveva perso tutto. Ho visto le rotaie del treno contorte. Scavando, abbiamo trovato quattro persone sepolte che stavano giocando a carte. Non ci sono parole per descrivere tutto quello che ho visto e sentito. Rimarrà sempre nella mia mente e nel mio cuore."
G. B. Alpino Caporal maggiore

"Quando sono arrivato, sono rimasto pietrificato, una cosa del genere resta sempre dentro di me, non potrò mai dimenticare quello che ho visto. Quello che ho fatto, l'ho fatto con amore verso questa gente, che se ha fatto in tempo a vedere, ha visto la fine del mondo."
D. M. Alpino Soldato semplice

Testimonianze tratte dal libro: "L'abbraccio e la parola" edito dal Comune di Longarone - a cura di Viviana Capraro (per gentile concessione).

PROGRAMMA

Belluno 2023 RADUNO TRIVENETO 3°RGPT A.N.A. 16-18 GIUGNO

SABATO 10 GIUGNO 2023

BELLUNO

16:00 **Palazzo Bembo**
Inaugurazione Mostra
"Il Vajont - l'onda di solidarietà"

VENERDÌ 16 GIUGNO 2023

SEDICO

14:00 **Villa Patt**
Apertura Museo 7° Rgt Alpini

BELLUNO

17:00 **Parco Città di Bologna**
Inaugurazione cittadella
della Protezione Civile A.N.A.

21:00 **Teatro Comunale**
Spettacolo teatrale "Il Corpo e l'Anima"

SABATO 17 GIUGNO 2023

ALPE DEL NEVEGAL - BELLUNO

9:30 **Piazzale**
Ritrovo radunisti

10:00 **Piazzale**
Alzabandiera e, a seguire, corteo verso il Santuario

10:30 **Santuario Vergine di Lourdes**
S. Messa in onore dei Caduti celebrata dal Vescovo di Belluno - Feltre
Mons. Renato Marangoni

a
seguire rientro a Belluno e pranzo nei ristori alpini e ristoranti della città

BELLUNO

10:00 **Caserma Salsa-D'Angelo**
Visita della caserma con esposizione di mezzi e materiali in dotazione alle Truppe Alpine (chiusura alle 17:00)

15:00 **Caserma Salsa-D'Angelo**
Onori ai Caduti presso il monumento del 7° Rgt alpini

a
seguire inizio sfilamento in direzione p.za dei Martiri

16:30 **Piazza dei Martiri**
Alzabandiera

17:00 **Piazza Duomo**
Carosello della Fanfara Brigata Alpina Cadore

18:00 **Teatro Comunale**
Concerto dei Cori della Brigata Alpina Cadore e Brigata Alpina Julia con apertura del Coro A.N.A. Adunata

21:00 **Spes Arena**
Concerto della Fanfara della Brigata Alpina Cadore

Nel pomeriggio e in serata concerti di cori e fanfare nei Comuni limitrofi

DOMENICA 18 GIUGNO 2023

BELLUNO

8:30 **Cavarzano**
Ammassamento radunisti nelle vie del quartiere

10:15 **Piazzale Vittime di Via Fani**
Resa onori alla massima autorità, ai Gonfalonieri ed al Labaro Nazionale dell'A.N.A.

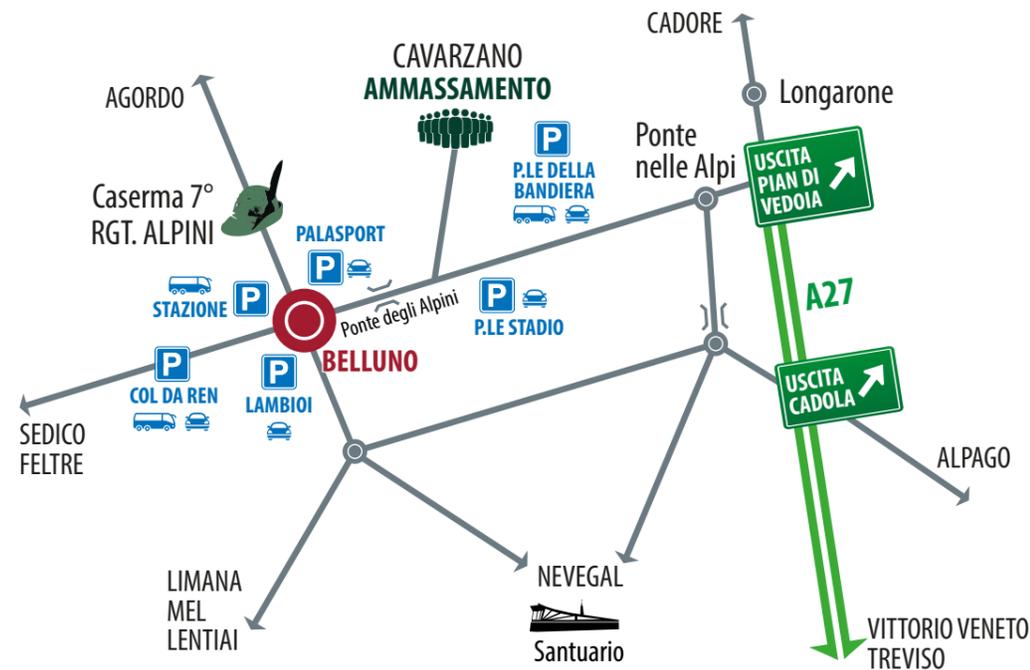
a
seguire inizio sfilamento in direzione Ponte degli Alpini

11:00 **Piazza dei Martiri**
Sfilamento dei Radunisti e, al termine, passaggio della "Stecca" tra la Sezione Alpini di Belluno e la Sezione Alpini di Venezia



Viabilità

Nella mattinata di domenica, **servizio di bus navetta** dai parcheggi alla zona di ammassamento e, nel pomeriggio, dalla stazione FFSS ai parcheggi.



Alloggi

- Informazioni sulle **strutture alberghiere nel sito della Sezione di Belluno** (hotel, campeggi, B&B ed altre strutture alloggiative);
- Disponibilità di **alloggi collettivi non attrezzati** (brande/sacchi a pelo in proprio) per Fanfare e Cori previa prenotazione all'indirizzo email: belluno@ana.it;
- Saranno rese disponibili nelle giornate di manifestazione alcune **aree non attrezzate per attendamento o sosta camper** (informazioni dal mese di maggio **nel sito della Sezione di Belluno**);

Ristorazione

LA PIE'
gusto romagnolo

- Nelle tre giornate di manifestazione sarà allestito un **capiente posto ristoro in Piazza Piloni** e saranno aperti tutti i ristoranti e bar della città;
- L'**elenco degli locali** che effettuano servizio di ristorazione e le eventuali promozioni commerciali in occasione del raduno saranno **riportate nel sito della Sezione di Belluno** dal mese di maggio;

Concerto

Fanfara Brigata Alpina Cadore - congedati

SPES ARENA
SABATO 17 GIUGNO ORE 21.00

La fanfara della Brigata Alpina Cadore è nata nel luglio del 1953 subito dopo la costituzione della Brigata stessa. Era composta da una cinquantina di elementi che suonavano strumenti a fiato ed i componenti erano perlopiù militari in servizio di leva. Nel gennaio del 1997 la Brigata Alpina Cadore viene sciolta ed anche la fanfara segue la stessa sorte.

Qualche anno dopo un gruppo di componenti in congedo ne ha ricostruito le fila e nel maggio 2003 la fanfara, dopo 6 anni di forzato silenzio, ha sfilato per le vie di Aosta durante l'adunata nazionale. Nel febbraio del 2004 la fanfara si è costituita come associazione con alla guida il presidente Fiorello De Poloni. È diretta dal maestro Domenico Vello.



Concerto corale

Brigata Alpina Cadore e Brigata Alpina Julia

TEATRO COMUNALE DI BELLUNO
SABATO 17 GIUGNO ORE 18.00

I cori delle Brigate Alpine Julia, Cadore, Trentina, Orobica e Taurinense si costituiscono alle fine degli anni '70 per partecipare al concorso Cori Alpini in armi. Sono composti prevalentemente da militari di leva che nelle pause addestrative, si dedicavano ai canti della tradizione alpina. Diverse le zone di origine dei coristi in base al bacino di reclutamento della Unità nella quale svolgevano il servizio militare. Con la chiusura di 3 Brigate alpine negli anni '90 e con la professionalizzazione delle altre 2, i cori "in armi" sono stati sciolti.

Per continuare le tradizioni e ridare voce a quei cori, sono sorti i cori "congedati", costituiti solo da chi aveva fatto parte di quelli in armi. L'impostazione e la passione sono rimaste immutate, tanto che i coristi congedati da diversi decenni o da pochi anni, continuano ad incontrarsi, in occasioni di concerti, per rivivere la bellissima esperienza di cantare assieme e per trasmettere emozioni e ricordi.

SABATO 17 GIUGNO ALLE 20.30

sono in programma anche concerti a Longarone, Trichiana, Sedico, Alpago, Castion e Cavarzano con cori e fanfare di varie Sezioni del Triveneto.

Ingresso gratuito per i concerti e rappresentazioni al Teatro Comunale e allo Spes Arena con **biglietti omaggio** che saranno distribuiti nel corso del Raduno presso gli stand promozionali (maggiori informazioni sul sito della Sezione).



Libreria
Quattro
Sassi

IN LIBRERIA

LA LIBRERIA DEL TERRITORIO
CON SCONTI E PROMOZIONI TUTTO L'ANNO

A tutti i Soci ANA sconto del 15% sui libri EDIZIONI DBS
CI TROVI ANCHE SU WWW.BOOKDEALER.IT

Via Quattro Sassi, 4 - Rasai di Seren del Grappa (BL) - Tel. 0439 394113 - info@libreriaquattrosass.it - www.libreriaquattrosass.it

Orari libreria: da martedì a sabato 9.00-12.30 e 15.00-19.00 - Lunedì dalle 15.00 alle 19.00



grafica | stampa | editoria | libreria

STAMPA OFFSET - STAMPA DIGITALE - GRANDE FORMATO

ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO - ALLESTIMENTO VEICOLI - ADESIVI

Z.i. Rasai - Via Quattro Sassi, 4/C - Seren del Grappa (BL)

Tel. 0439 44360 - www.gruppodbs.it

Sei iscritto ANA?

-20%

su tutti i tuoi acquisti

Dal 16 al 18 giugno 2023,
dimostrando la tua iscrizione alle casse
del nostro punto vendita di Sedico

nico
abbigliamento calzature

SEDICO (BL)
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 4

nico.it



IL FUTURO
VICINO A TE



**4 SETTORI E 60 ANNI
DI ESPERIENZA:**
I NUMERI GIUSTI PER OPERARE
AL TUO FIANCO

Operiamo con efficienza e qualità,
in tutto il Veneto, in 4 settori principali:

FIORESE BERNARDINO

Carburanti per il riscaldamento e l'autotrazione;
additivo AdBlue.

FIORESE LUBRISERVICE

Lubrificanti per veicoli commerciali, autoveicoli
leggeri, agricoltura ed industria.

FIORESE ECOLOGIA

Servizi ambientali, per il recupero e
smaltimento di rifiuti speciali e per la sicurezza.

FIORESE ENERGIA

Fornitore di gas naturale ed energia elettrica a
privati ed imprese.



**FIORESE
GROUP** | IL FUTURO
VICINO A TE

FIORESE GROUP
Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI) - T. 0424.540600
www.fioresegroup.it

DSG
INOX

Lavorazioni acciaio inox da oltre trent'anni

DSG S.r.l. via dell'Artigiano, 3 - Mel
32026 BORGIO VALBELLUNA (BL)

T 0437 752418 - info@dsg-inox.it
www.dsg-inox.it

La Sezione A.N.A. di Belluno



Un numero del giornale "L'Alpino" del 1921 testimonia che la Sezione Ana di Belluno nacque ufficialmente il 20 giugno di quell'anno. Oggi conta 44 Gruppi ed il suo vessillo porta otto medaglie d'oro individuali. La prima sede fu in via Carra 10 alla quale ne seguirono altre tre. Nel 2013 è stata inaugurata l'attuale sede, seguita nel 2014 in edificio attiguo, da quella della Protezione Civile sezionale.

I Presidenti della Sezione: Dazio De Faveri (1921-1936), Giacomo Palla (1937), Giuseppe Reolon (1937-1938), Rinaldo Doglioni (1938-1946), Giuseppe Rodolfo Mussoi (commissario, 1947), Agostino D'Inca (1948-1950), Giovanni Luchitta (1950-1957), Giacomo Pellegrini (1957-1966), Giuseppe Rodolfo Mussoi (1966-1987), Bruno Zanetti (1987-1996), Mario Dell'Eva (1996-1999), Franco Patriarca (1999-2002), Arrigo Cadore (2003-2012), Angelo Dal Borgo (2012-2020), Lino De Pra (in carica).

Oggi la Sezione conta 44 gruppi tra Val Belluna (Destra e Sinistra Piave), Longarone, Zoldo, Agordino e Alpago per un totale, al 31 dicembre 2022, di 6.050 soci dei quali 4.729 alpini, 1.304 aggregati e 17 amici degli alpini. La Sezione ha organizzato importanti manifestazioni, tra cui sei Raduni degli ex appartenenti alla Brigata Alpina Cadore dal 1999 al 2022 e il passaggio della fiaccola olimpica di Torino 2006. Significative sono state le celebrazioni per il 130° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini (2002) che è coinciso con il 30° della dedizione del Ponte degli Alpini in città. Nel giugno 2011 la Sezione ha organizzato il Raduno del 3° Raggruppamento Triveneto dell'A.N.A. in concomitanza con il 90° di costituzione della Sezione stessa. Va poi ricordata l'organizzazione della 1a edizione delle "Alpiniadi Invernali" tenutesi nel 2012 in Valle del Biois.

Nel territorio di competenza della Sezione insistono tre sacrari militari: Pian di Salesei (Comune di Livinallongo del Col di Lana), Col Visentin (Comune di Belluno, in memoria dei caduti del 5° "Pusteria" e del Gruppo "Val Piave" del 3° Reggimento d'Artiglieria da montagna), Tempio Ossario di Mussoi (Comune di Belluno, in memoria dei caduti della Grande Guerra).

Di particolare rilevanza storica è il Museo del 7° Reggimento Alpini, ospitato a Villa Patt a Sedico e di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Belluno.

Alla Sezione sono stati assegnati quattro Premi "Fedeltà alla montagna": Cooperativa Allevatori di Livinallongo del Col di Lana (1981); Cooperativa Bassan di Borsoi (1992); Cooperativa Monte Cavallo di Tambre (2003); azienda Dario Dorigo di Laste di Rocca Pietore (2016).

Dal 2003 si pubblica il trimestrale "In marcia", inviato a tutti i soci, mentre è assai frequentato il sito internet www.belluno.ana.it, contenente le notizie utili sulla vita e le attività della Sezione. Notevoli sono i risultati in campo sportivo con parecchie vittorie e lusinghieri piazzamenti degli atleti sezionali alle gare nazionali di sci alpino, nordico, corsa in montagna, mountain bike e tiro a segno. Noto testimonial è l'arciere Oscar De Pellegrin, del Gruppo Cavarzano-Oltrardo, plurimedagliato alle Paralimpiadi e a vari campionati italiani, europei e mondiali, oggi sindaco della città di Belluno.



Il territorio della Sezione A.N.A. di Belluno

Il territorio di competenza della Sezione e dei suoi 44 Gruppi alpini, comprende 28 dei 61 Comuni della provincia di Belluno tra Zoldo, Longarone, Alpago, Pontalpine, Val Belluna e Agordino. Queste valli sono solcate dal fiume Piave e dai suoi affluenti, i maggiori dei quali sono i torrenti Maè e Cordevole.

Il profilo orografico è segnato da importanti e famosi gruppi montuosi assai frequentati dagli alpinisti e dagli escursionisti: Bosconero, Pelmo, Civetta, Marmolada, Moiazza, Agnèr, Croda Granda, Monti del Sole, Pale di S. Lucano e di S. Sebastiano, Schiara, Monti dell'Alpago e Prealpi Bellunesi. Tutte queste vette si specchiano nelle acque dei laghi di S. Croce, Alleghe, Pontesè in Val di Zoldo e Valle del Mis.

Per quanto riguarda le arterie di grande comunicazione va sottolineato che il territorio considerato è attraversato dal percorso terminale nord dell'autostrada A27 (uscita di Pian di Vedoia) e da parte delle due linee ferroviarie Padova-Calalzo e Conegliano-Ponte nelle Alpi.

Oltre al capoluogo Belluno, città di nascita dello scultore di origine zoldana Andrea Brustolon, dello scrittore e giornalista Dino Buzzati, dello sceneggiatore di origine alpagota Rodolfo Sonego e dei critici Ugo Fasolo e Beniamino Dal Fabbro, altri centri vantano illustri figli: Ponte nelle Alpi (Arrigo Boito musicista e librettista); Agordo (Tito Livio Burattini, inventore del metro, e Antonio Pertile, storico del diritto); Cencenighe Agordino (Giovanni Battista Pellegrini, glottologo di fama mondiale); Canale d'Agordo (papa Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani); Falcade (Augusto Murer, scultore); Sospirolo (Girolamo Segato, egittologo e naturalista); Mel di Borgo Valbelluna (Luigi Cima, pittore).

La popolazione che vi vive, oltre al maggioritario ceppo veneto, vanta anche antiche origini sub ladine, ladine e cimbre, sparse nelle diverse vallate e orgogliose prosecutrici delle loro identità culturali caratterizzate da lingua, usi e costumi e da tradizioni ancor oggi praticate.





La nostra mortadella gigante per festeggiare insieme il raduno del 3° Raggruppamento A.N.A.

BELLUNO
16 | 18 Giugno 2023



**Siamo quello che facciamo
e facciamo quello che siamo.
Con passione.**

Bristot Dolomite Roastery



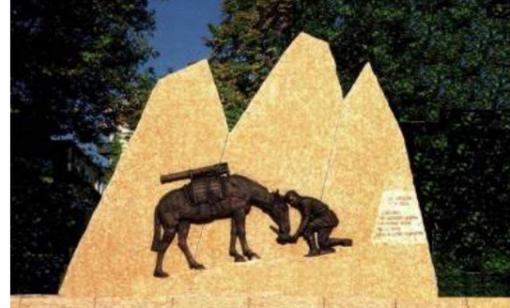
Un profumo, un sapore, un colore, una tazzina dalla forma inconfondibile che sembra liberata dalla dolomia, segni che appartengono ad una storia familiare, la nostra. Molto tempo fa Domenico Bristot ha portato la cultura del caffè tra le nostre amate montagne, maestose, dai colori ambrati, le acque cristalline e un cielo limpido e terso. Un luogo sincero dove ha costruito la sua Dolomite Roastery in cui ha trasferito tutta la passione della nostra comunità per le cose autentiche e fatte bene. Dopo più di cento anni, siamo tornati alle nostre radici per riscoprire e rinnovare l'essenza della nostra identità, solida, vera, per portarla con orgoglio in tutto il mondo. Perché noi siamo quello che facciamo e facciamo quello che siamo.

caffebristot.com



BELLUNO ITALIA 1919

Belluno, città degli Alpini

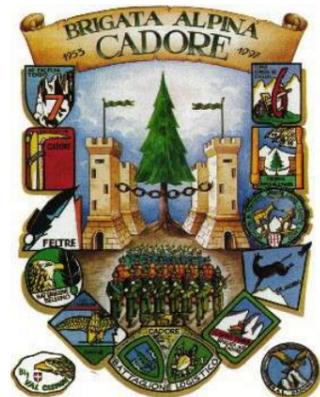


La storia della città di Belluno è strettamente collegata alla storia del Corpo degli Alpini, di cui l'anno scorso si è celebrato il 150° anniversario di costituzione. Lo testimoniano i tanti Reparti delle Truppe Alpine che hanno avuto sede nel suo territorio e le tante infrastrutture militari ancora presenti. E lo testimoniano anche i nomi di tante località e manufatti cittadini: il "Ponte degli Alpini" con le due grandi statue raffiguranti due alpini poste alle estremità del manufatto, opere dello scultore locale Franco Fiabane, e col vistoso cappello alpino visibile nei pressi; i nomi di due rifugi posti sulle sovrastanti montagne "Settimo Alpini" e "Brigata Cadore"; il "monumento al Mulo" sito nei pressi del piazzale della stazione ferroviaria che rappresenta un alpino inginocchiato che dà da bere al suo mulo l'acqua contenuta nell'incavo del suo cappello alpino, opera dello scultore locale reduce di Russia Massimo Facchin (vedi foto).

A Belluno ci sono sei caserme, di cui due ancora attive: la "Fantuzzi", costruita alla fine dell'800 e dal 1953 sede del Comando della Brigata Cadore col suo Quartier Generale (poi Rep. Comando e Trasmissioni) fino alla chiusura nel 1997; le caserme "Toigo" e "Piave" sedi del battaglione Logistico della Brigata; le caserme "Tommaso Salsa" e "Cap. D'Angelo" già sedi dei due reggimenti della Brigata, ora congiunte; la "Jacopo Tasso", costruita a partire dal 1704, già convento e chiesa dei Gesuiti, poi sede dell'Istituto Militare di Educazione Inferiore asburgico ed infine sede del Distretto Militare provinciale fino alla soppressione del 1995.

La Brigata Alpina Cadore

Costituita nel 1953 e sciolta nel 1997, ha avuto il suo comando/quartier generale nella caserma "Giuseppe Fantuzzi" a Belluno. Fino al 1976 inquadrava il 7° Reggimento Alpini, la cui sede era presso la Caserma "Tommaso Salsa" ed il 6° Reggimento Artiglieria da montagna, nell'adiacente caserma "Michele D'Angelo". Con la chiusura del livello organico dei reggimenti, dal 1976 ai primi anni '90, passavano alle dirette dipendenze della Brigata i Battaglioni Alpini "Feltre" (caserma "Angelo Zannetelli" a Feltre), "Pieve di Cadore" (caserme "Pier Fortunato Calvi" e "Carlo Buffa di Perrero" a Tai e Pieve di Cadore), "Belluno" (caserme "Tommaso Salsa" a Belluno e "XXII Marzo 1848" ad Agordo), i Gruppi di Artiglieria da montagna "Lanzo" (caserma "Michele D'Angelo"), "Agordo" (caserma "Montegrappa" a Bassano del Grappa), il Battaglione d'arresto "Val Cismon" (caserma "Carlo Calbo" a Santo Stefano di Cadore), il Battaglione Logistico "Cadore" (caserme "Giuseppe Toigo" e "Piave" a Belluno).



Nel 1963 la Brigata interviene coi suoi reparti in soccorso alle popolazioni del Longaronese a seguito del tragico franamento del monte Tòc nel bacino del Vajont. Concorre, nel 1977, all'opera di soccorso delle popolazioni friulane colpite dal sisma; analoghi interventi in occasione del terremoto in Irpinia (1980) e del tragico cedimento di un invaso minerario a Stava di Trento (1985). Nel 1991, in concomitanza con la Guerra del Golfo, svolge servizio di ordine pubblico in Puglia; nello stesso anno si prodiga nell'assistenza di alcune centinaia di profughi albanesi organizzando e gestendo strutture di accoglienza ed assistenza nella propria caserma di Strigno (TN); nel 1992 provvede alla prima assistenza e mette a disposizione di un cospicuo numero di rifugiati croati e bosniaci la caserma di Pieve di Cadore e nello stesso anno concorre alle operazioni di protezione pubblica per le popolazioni dell'Alpago minacciate dalla frana di Lamosano; nei periodi dicembre '92-gennaio '93 e giugno-luglio '93 opera in Sicilia nell'ambito dell'operazione

"Vespri Siciliani". Poi in Piemonte per l'alluvione del novembre 1994, in Calabria nell'operazione "Riace" e in Sardegna nell'operazione "Forza Paris".

La Brigata è stata sciolta, con cerimonia solenne in Piazza dei Martiri a Belluno dove era nata, il 10 gennaio 1997.

Il 7° Reggimento Alpini

Si costituisce il 1° Agosto 1887 a Conegliano (TV). Dai primi del '900, si insedia a Belluno nella Caserma "T. Salsa" che rappresenterà la sua sede storica, inquadrando i battaglioni "Feltre", "Pieve di Cadore" e "Belluno".

Partecipa ai due conflitti mondiali e a diverse campagne in terra d'Africa. Interviene alle operazioni di soccorso dopo la tragedia del Vajont del 9 ottobre 1963, insieme agli altri Reparti che compongono la Brigata "CADORE". Sciolto l'11 novembre 1975, viene ricostituito nuovamente nella caserma Zannetelli di Feltre, il 22 agosto 1992, inquadrando il battaglione alpini Feltre. Nel 2005 ritorna nella attuale sede di Belluno.

In tempi recenti il reggimento può vantare la partecipazione a molte missioni di pace nei Balcani (Bosnia e Kosovo), in Somalia, in Libano, in Iraq e, per ben quattro volte, in Afghanistan. Sul territorio nazionale ha preso parte a molte operazioni di controllo del territorio e numerosi sono stati gli interventi a sostegno della società civile in occasione di pubbliche calamità.

Con la sospensione del servizio di leva, dai primi anni 2000, il Reggimento è stato alimentato con Graduati in servizio permanente e Volontari in ferma prefissata. Attualmente è inquadrato nella Brigata Alpina "JULIA".

Tra i riconoscimenti di cui è insignito, spiccano le Cittadinanze Onorarie ricevute dalle Città di Belluno, Vicenza, Conegliano, Montebelluna, Arsiero e Feltre e dai Comuni di Moriago della Battaglia, Pederobba, Longarone, Torri di Quartesolo, Dueville e Valdobbiadene.

Il 7° reggimento alpini ha avuto 4.556 Caduti nelle guerre combattute a cui si sono aggiunti 5 Alpini caduti nel corso della Missione svolta in Afghanistan nel 2010. Le ricompense individuali per atti di eroismo sono 35 medaglie d'oro, 428 medaglie d'argento e 719 medaglie di bronzo.

Il motto del Reggimento è: **AD EXCELSA TENDO!**

In occasione del Raduno Triveneto, presso la Caserma "T. Salsa - M. D'Angelo" sarà allestita una **esposizione di mezzi e materiali in dotazione alle Truppe Alpine**, visitabile nella giornata di sabato 17 giugno dalle 10:00 alle 17:00. Alle 15:00 saranno resi gli Onori ai Caduti presso il monumento del 7° reggimento alpini.

SEDICO - VILLA PATT

Museo storico del 7° Reggimento Alpini

Il museo ha la propria sede in un'ala di Villa De Manzoni, in località Patt a Sedico (da cui la vulgata "Villa Patt"), di proprietà della Provincia di Belluno. Esso trae origine dalle storiche collezioni del Museo-Sacrario del 7° Reggimento Alpini, di proprietà del Ministero della Difesa, ora esposte in un nuovo allestimento, realizzato appositamente e di grande effetto scenografico. Le collezioni sono varie e comprendono numerose armi, gagliardetti storici, cimeli e documenti che raccontano la storia del reggimento dalla sua fondazione (1887), attraverso tutti i conflitti, fino agli interventi di soccorso alle popolazioni civili e alle più recenti e attuali missioni internazionali, anche se il periodo storico più ampiamente rappresentato è di certo quello corrispondente alla Grande Guerra.

All'interno del percorso espositivo si segnala la particolarità di alcuni reperti appartenenti alla categoria delle "prede belliche" quali ad esempio armi e paramenti dei Ras abissini, memoria delle guerre coloniali, e altri cimeli databili alla seconda guerra mondiale. Recentemente il museo ha acquisito un lembo di terra afghana donata dal 7° Reggimento a memoria dei propri caduti ed un cimelio che ricorda il sacrificio dell'alpino Armando Piva nell'attentato di Cima Vallona del 25 giugno del 1967.

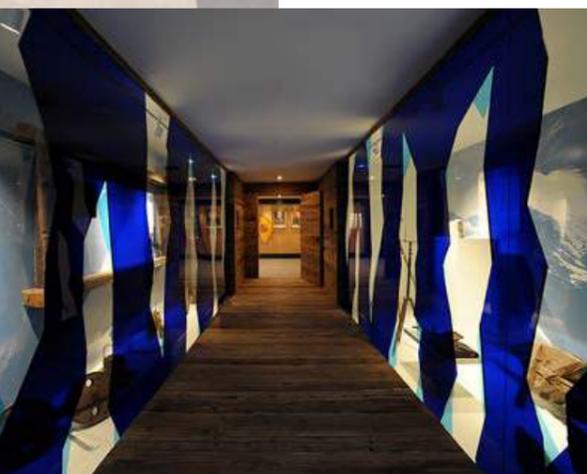
Orari di apertura in occasione del Raduno Triveneto il Museo:

- venerdì 16 dalle 14:00 alle 18:00
- sabato 17 dalle 09:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 19:00.



Il Museo della Guerra Bianca in Marmolada

È situato a Punta Serauta sul massiccio della Marmolada, Regina delle Dolomiti. È il più alto d'Europa e si trova sui luoghi che furono teatro di battaglia della Grande Guerra. Fu realizzato nel 1990 da Mario Bartoli e Bruno Vascellari e loro collaboratori. Nel 2015 l'Associazione "Museo della Grande Guerra in Marmolada Onlus" e la Società "Marmolada s.r.l.", in occasione del centenario della Grande Guerra, idearono e realizzarono un nuovo museo.



L'attuale struttura museale propone, grazie alle nuove tecnologie, un percorso interattivo multimediale e multisensoriale, che guida il visitatore a immedesimarsi nelle condizioni climatiche d'alta quota vissute dai soldati nel corso del primo conflitto mondiale. Magnificamente esposti sono presenti una grande quantità di materiale, storico e documentaristico e di reperti risalenti a quegli anni.

All'esterno del museo, durante la stagione estiva, è possibile visitare le gallerie, camminamenti e postazioni seguendo una piccola ferrata. In una o due ore si potrà così scoprire la Marmolada a 360°. Il museo è visitabile tutti i giorni in estate e inverno ed è raggiungibile attraverso la funivia della Marmolada, scendendo alla seconda stazione.

L'ingresso al museo è compreso nel costo del ticket della funivia. Su richiesta vengono organizzate delle visite guidate sino ad un massimo di dieci persone a gruppo.

INFO: Marmolada S.r.l. - via Malga Ciapèla 48 - 32023 Rocca Pietore (BL) tel. +39 334 6794461 - visitmuseo@museomarmoladagrandeguerra.com

farmacia laboratorio
CHIMENTI

- ✓ Infermiera in farmacia
- ✓ Autoanalisi del sangue
- ✓ Elettrocardiogramma
- ✓ Ampio reparto fitoterapico
- ✓ Reparto integratori sportivi
- ✓ Tamponi rapidi COVID

- ✓ Laboratorio galenico
- ✓ Vasto reparto di dermocosmesi
- ✓ Noleggio elettromedicali

- ✓ Noleggio ausili sanitari
- ✓ Foratura lobi
- ✓ Test intolleranze alimentari
- ✓ Holter pressorio

NUOVA APERTURA!

Seguici  

CAVARZANO

viale Giovanni Paolo I, 43
☎ 0437.930184
📞 +39 331 6371136
✉ info@farmaciachimenti.it
ORARIO: LUN-SAB continuato 8-20

BELLUNO CENTRO

P.za, dei Martiri, 27
☎ 0437.291725
ORARIO: 8.30 - 19.30
sabato pomeriggio e domenica chiuso

CRESPANO

P.za S. Marco, 9 - Pieve del Grappa - TV
☎ 0423.53023
📞 +39 327 798 0100
✉ farmaciadicrespano@gmail.com
ORARIO: LUN-SAB 8-13 e 15-19.30
DOMENICA MATTINA 8.30-13

F.lli DE PRA
GRUPPO

DAL 1937 IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER L'EDILIZIA NELLE DOLOMITI.



CALCESTRUZZI DOLOMITI

F.lli DE PRA
INFRASTRUTTURE

IRON
PREFABBRICATI

PONTE NELLE ALPI _ SAN VITO DI CADORE _ AGORDO _ BUSCHE

INFRASTRUTTURE
INERTI
CALCESTRUZZI
PREFABBRICATI IN C.A.



ALLEGHE

Your pass to the Dolomites

ALLEGHEFUNIVIE.COM



F.lli De Pra SpA Viale Cadore, 69 PONTE NELLE ALPI (BL)
Tel 0437.990041 www.gruppodepra.com

F.lli DE PRA

**BIRRA FORST. NASCE IN ALTO ADIGE,
PER PIACERE OVUNQUE.**



 @forstbeer

 /BirraForstBier

LA BIRRA DALL'ALTO ADIGE.

www.forst.it

www.beviresponsabile.it

FORST accompagna gli Alpini nel **Raduno Triveneto**.
Ci vediamo a Belluno dal **16 al 18 giugno 2023**.



...packaging secondario dal 1974...



www.ivofontana.it

Dalle nostre mani
creiamo il valore del

IVO FONTANA

mobili

fa arredamento

PONTE NELLE ALPI (BL) Tel. 0437 998441   





VIVA GLI ALPINI!

www.vinibiasiotto.it

Il Sacrario Rifugio delle Vittorie al Col Visentìn

Il Rifugio Budden al Col Visentin, poi delle Vittorie, costruito nel 1900, fu distrutto dall'invasore austro-tedesco nel 1917. Fu ricostruito nel 1939/40 ad opera dei montagnini del col. Antonio Norcen, comandante del 5° Artiglieria Alpina, che volle dedicarlo alla memoria dei caduti del Reggimento nella Grande Guerra e in terra africana. Si aggiunsero poi i caduti in Albania, Montenegro e Russia durante la 2a guerra mondiale. Una prima inaugurazione avvenne nel 1941, quella ufficiale nel 1946 e una terza nel 1968 dopo l'incendio che lo distrusse nel 1964.

Nel sacello votivo c'è la bronzea effigie di Santa Barbara, copia di quella sparita dopo l'incendio del 1964 e donata da Donna Isi Protti, vedova del gen. Norcen, in occasione della reinaugurazione del 1968. È fusa nel bronzo di una batteria nemica catturata nella Grande Guerra e fu posta nella saletta del Gruppo "Val Piave". Ora è custodita dalla Sezione Alpini di Belluno per evitare che la statua "emigri per ignoti lidi" come lo fu per la precedente, scomparsa dopo l'incendio del 1964.

Nella sala grande c'erano gli stemmi in legno scolpiti dallo scultore Casagrande di Vittorio Veneto di tutti i comuni della Provincia di Belluno e di alcuni della Marca Trevigiana, in gran parte distrutti dall'incendio del 1964. Furono rifatti nel 1968 dalle penne nere bellunesi. C'era anche una credenza artisticamente lavorata a mano, una sorta di gioiello di famiglia. Tutto ciò è ora custodito nella sede A.N.A. in via Tissi 10 a Belluno.



Il Sacrario di Pian di Salèsei

Il Sacrario è in Comune di Livinallongo del Col di Lana-Fodóm ai piedi del monte dove nell'aprile 1916 scoppiò una gigantesca mina italiana nel tentativo di liberare la strada verso nord.

Il Sacrario, costruito al posto di un già esistente cimitero militare del 1922, è opera dell'arch. Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni che crearono un manufatto originale rispetto agli altri Sacrari per accogliere le spoglie di tutti i soldati seppelliti nei piccoli camposanti dolomitici sul Col di Lana e in Marmolada.



La costruzione consiste in una muratura aperta che ospita i loculi dei 685 caduti noti (tra cui 19 austro-ungarici). Su ogni loculo la scritta *Presente* accompagna generalità e ruolo militare ricoperto dal Caduto. La muratura appare come una gigantesca croce individuabile solo dall'alto. Alla fine del percorso sorge una cappella, unica testimonianza del vecchio cimitero del 1922. Qui si trovano le formelle di una *Via Crucis* e la tomba che raccoglie le spoglie dei militari rimasti senza nome. Lungo il viale di accesso si notano 14 cippi che recano il nome di altrettanti campi di battaglia vicini.

Il Sacrario è proprietà demaniale dello Stato e dipende dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

È raggiungibile in auto (A27 Venezia-Belluno, uscita Pian di Vedoia, proseguimento sulla SS 51 per 75 km), in treno (stazione di Calalzo di Cadore, 70 km), in aereo (aeroporto Venezia, 200 km).

INFO: tel. 0423-544840 - cimagrapa@onorcaduti.difesa.it

Il Tempio Ossario di Mussoi



In località Mussoi, alla periferia di Belluno, a poca distanza dalla caserma Salsa-D'Angelo e di fronte alla casa natale del papa Gregorio XVI, nel 1936-37 fu costruita una chiesa dedicata ai Caduti bellunesi della Grande Guerra e integrata nel convento dei Padri Cappuccini. Il progetto fu redatto dall'architetto bellunese Alberto Novello Alpago.

Passato il tormentato periodo bellico il Tempio fu dedicato all'Immacolata Concezione di Maria Vergine e consacrato il 4 ottobre 1946 dal vescovo di Belluno e Feltre mons. Girolamo Bortignon. Divenne poi parrocchia nel 1956 con la visita del Vicario generale della Diocesi di Feltre e Belluno mons. Albino Luciani, futuro papa Giovanni Paolo I.

Nel 1949 la facciata fu abbellita dall'affresco della Pietà e si provvide all'ampliamento del sottocoro. L'edificio presenta un grande portale d'accesso in bronzo su cui si leggono i nominativi dei 411 Caduti i cui resti sono tumulati in due cappelle laterali in loculi nominativi, chiusi con piccole lastre di marmo. Nella cappella di sinistra si trova un altorilievo in bronzo a ricordo del sergente aviatore Arturo Dell'Oro, Medaglia d'Oro al Valor Militare, caduto sui cieli di Belluno il 1° settembre 1917, mentre in quella di destra una targa ricorda le gesta dell'avvocato Jacopo Tasso, patriota fucilato dagli Austriaci il 10 aprile 1849 a Treviso. Le campane della chiesa sono state realizzate con il bronzo di cannoni recuperati sui campi di battaglia. Ogni sera i loro rintocchi ricordano i Caduti.

Vendita
Assistenza - Noleggio

**DOLOMITI
ARIA
COMPRESSA**

GEOARIA

AGORDO
Tel. 335.475875
Fax 0437.640210
E-mail: geoaria@inwind.it

COMPRESSORI - ATTREZZATURE DI
PERFORAZIONE IN ROCCIA
E PALIFCAZIONE

**CASTALDI
ZANETTI**

INDUSTRIA GRAFICA

TIPOGRAFIA GRAFICA & STAMPA
Via Giuseppe Garibaldi 28 32021 Agordo (BL)
www.castaldigrafica.it

Automobili PAGANIN

Agordo 0437-62592

info@autopaganin.it

www.autopaganin.it

**falegnameria
soppelsa**

ARREDAMENTI SERRAMENTI

Via Rif 63/A 32021 Agordo (BL)

O T T I C A

MOTTES

di Giacomo Mottes
Loc. Campagna 27/C 32020 Taibon Agordino (BL)

ZASSO

UTENSILERIA | FERRAMENTA | FORESTALE | GIARDINAGGIO
OLEODINAMICA | WORKWEAR | WOOD | PETS COLORIFICIO

LOC. LE CAMPE, 15 - LA VALLE AGORDINA (BL)
TEL. FAX. 0437 65212

**SOCCOL
NAPI**

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
IMPIANTI IDROTERMO SANITARI

Via Brustolon 18/B 32027 Taibon Agordino (BL)

DueRuoteSport

Per ogni tipo di ciclista

via 4 aprile 1709, 10
PONTE NELLE ALPI (BL)

☎ 0437/999829
🌐 www.dueruotesport.it

Biciclette
Abbigliamento
Ricambi
Accessori
Assistenza

FORZA DUE

s.a.s. di Donadel Daniele & C.

Tel. 0437 31597
dal lunedì al venerdì
7.30-12.30 | 15.00-18.30
Via F. Pellegrini, 64
32100 Belluno

CANTINA - ENOTECA

F.lli Fabbiane

vini sfusi - bibite
liquori

SEDICO

simus

siete in mani sicure

DNA **MACCHINE
AGRICOLE**

www.dna-agordo.com

AGORDO via Valcozzena Z.I.
tel. 0437. 646324

PONTE NELLE ALPI viale Dolomiti 110
tel. 0437. 99320

SANTA GIUSTINA via Casabellata 16
tel. 0437 858362

STIHL **CARRARO** **POSCH**

ASSTEC

ATTREZZATURE ALBERGHIERE

Via Vittorio Veneto, 197 • Belluno • Tel. 0437 31169

ALPHA TEX

Ricamificio s.n.c.

via dell'Artigianato, 44 • Alpago • Belluno
tel. 0437 989070

GIAMPER

ELECTRONIC COMPONENTS

DOLOMITI PITTURE

DITALI **DEVAL**

• PITTURE EDILI
• POSA CARTONGESSO
• ALLESTIMENTO E NOLEGGIO PONTEGGI
• COIBENTAZIONE A CAPPOTTO

Tel: 0437 62 8 55 • Cell: 347 14 76 001 - 347 130 83 46
e-mail: dolomiti pitture@yahoo.it



**FABBRICA IN PEDAVENA
VALLE AGORDINA**

PIZZERIA • BIRRERIA

Loc. le Campe 8/c La Valle Agordina
T. 0437 62170 info@fabbricainpedavenavalleagordina.it

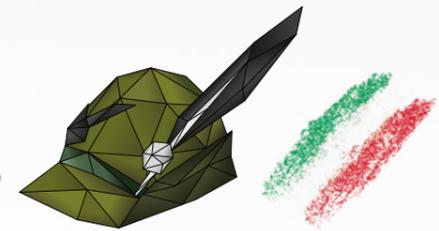
EDIL SI. BRA.
di Brancaleone Silvano



IMPRESA EDILE • LAVORI STRADALI

Loc. Ronche La Valle Agordina
T. 347 5913972 e-mail: info@edilsibra.it

formaggio
Pennanero



Solo da latte dei nostri Soci Produttori



lattebusche



GRUPPO CASSA CENTRALE
È PARTNER UFFICIALE
DEL RADUNO TRIVENETO
DEGLI ALPINI 2023



IL FUTURO È INSIEME.

Con gli stessi valori di sempre.

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 **BANCADRIA
COLLI EUGANEI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 **CORTINABANCA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO 

 **PREALPI SANBIAGIO** 
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

 **BANCA DEL
VENETO CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 **BVR BANCA** 
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO